

Floriana Fusco

# **La rendicontazione socio-ambientale e di sostenibilità nel sistema giudiziario italiano**

**Presupposti scientifici  
ed evidenze empiriche**

**ECONOMIA DELLE AZIENDE**

**FrancoAngeli**

**E DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

La nuova Collana *Economia delle aziende e delle amministrazioni pubbliche* nasce con una doppia ambizione ovvero quella di mantenere, ed anzi rivalutare, il ruolo della monografia e al tempo stesso di promuovere le pubblicazioni (in italiano o in inglese) della comunità scientifica italiana, assicurandone il massimo rigore scientifico e rispettando i parametri di selettività e peer reviewing che ormai si sono imposti a livello internazionale.

La Collana si propone dunque di pubblicare, valorizzandoli attraverso un adeguato referaggio, i contributi che risultino rigorosi ed originali dal punto di vista metodologico e scientifico e che diano prova di contribuire al progredire della disciplina ed alla corretta gestione delle risorse pubbliche.

La Collana è aperta a tutti gli studi e le ricerche che abbiano ad oggetto le aziende pubbliche, a condizione che queste siano indagate in chiave economico-aziendale, anche se sono apprezzate le contaminazioni con le altre discipline.

Ancora, sono accolti con particolare interesse gli studi che dimostrino un approccio ed un respiro internazionale e comparativo, e comunque ogni contributo che possa servire a migliorare il funzionamento della pubblica amministrazione italiana ed europea.

Il Comitato Direttivo affianca il Direttore per supportarlo nella definizione dell'orientamento di fondo della Collana. In accordo con il Direttore, interviene inoltre nella valutazione della coerenza delle proposte con la linea editoriale, nella loro valutazione sintetica e nell'individuazione dei componenti del Comitato Scientifico a cui attribuire la valutazione analitica.

I componenti del Comitato Scientifico intervengono, su richiesta del Direttore e del Comitato Direttivo, in relazione alle loro specifiche competenze di ricerca per valutare analiticamente le proposte, con particolare riferimento alla qualità scientifica ed al rigore di metodo.

#### *Comitato Direttivo*

Luca Anselmi (Università di Pisa)

Riccardo Mussari (Università di Siena)

Stefano Pozzoli (Università di Napoli Parthenope) - Direttore

#### *Comitato Scientifico*

Eugenio Anessi Pessina (Università Cattolica del Sacro Cuore)

Carmine Bianchi (Università di Palermo)

Elio Borgonovi (Università di Milano-Bocconi)

Eugenio Caperchione (Università di Modena e Reggio Emilia)

Lidia D'Alessio (Università di Roma Tre)

Mariano D'Amore (Università di Napoli Parthenope)

Fabio Donato (Università di Ferrara)

Marco Elefanti (Università Cattolica del Sacro Cuore)

Luigi Fici (Università della Tuscia)

Andrea Garlatti (Università di Udine)

Lucia Giovannelli (Università di Sassari)

Luciano Hinna ((Università di Roma "Tor Vergata")

Luciano Marchi (Università di Pisa)

Giuseppe Marcon (Università di Venezia "Ca' Foscari")

Antonio Matacena (Università di Bologna)

Marco Meneguzzo (Università di Roma "Tor Vergata")

Mauro Paoloni (Università di Roma Tre)

Aldo Pavan (Università di Cagliari)

Niccolò Persiani (Università di Firenze)

Fabrizio Pezzani (Università di Milano-Bocconi)  
Luigi Puddu (Università di Torino)  
Paolo Ricci (Università del Sannio di Benevento)  
Massimo Sargiacomo (Università di Chieti Pescara)  
Sebastiano Torcivia (Università di Palermo)  
Giovanni Valotti (Università di Milano-Bocconi)  
Francesco Vermiglio (Università di Messina)  
Antonello Zangrandi (Università di Parma)  
Andrea Ziruolo (Università di Chieti Pescara)  
Mara Zuccardi Merli (Università di Genova)

Floriana Fusco

# **La rendicontazione socio-ambientale e di sostenibilità nel sistema giudiziario italiano**

---

**Presupposti scientifici  
ed evidenze empiriche**

---

FrancoAngeli

**ECONOMIA DELLE AZIENDE  
E DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE**

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

*A mamma e papà,  
che mi hanno supportata con amore  
in ogni mia scelta*



# INDICE

<b>Premessa</b>	pag.	13
<b>1. Origini ed evoluzione della rendicontazione socio-ambientale e di sostenibilità</b>	»	17
1.1. I concetti di responsabilità sociale d'impresa e sostenibilità	»	17
1.2. Tra responsabilità e rendicontazione: il concetto di accountability	»	35
1.3. <i>Social, environmental and sustainability accountability, accounting and reporting</i> : le origini, lo stato dell'arte e le tendenze future	»	42
1.3.1. "L'universo di tutte le possibili contabilità": cenni introduttivi e definitivi	»	42
1.3.2. <i>Reporting of what?</i> Cenni storici e stato dell'arte	»	50
1.3.3. Quale futuro per la rendicontazione di sostenibilità? Riflessioni sulle possibili tendenze evolutive	»	57
<b>2. L'interpretazione teorica della rendicontazione socio-ambientale e di sostenibilità</b>	»	69
2.1. Luci e ombre della rendicontazione socio-ambientale e di sostenibilità: le teorie di riferimento e le motivazioni sottese	»	69
2.1.1. <i>La stakeholder theory</i>	»	71
2.1.2. <i>La legitimacy theory</i>	»	78
2.1.3. <i>L'institutional theory</i>	»	84
2.2. Teorie concorrenti o complementari? Un possibile framing interpretativo	»	90

<b>3. Responsabilità e rendicontazione sociale, ambientale e di sostenibilità nel settore pubblico</b>	pag.	97
3.1. Il perimetro del settore pubblico: una premessa	»	97
3.2. Responsabilità sociale e settore pubblico: gap di ricerca o forzatura concettuale?	»	103
3.3. La rendicontazione sociale, ambientale e di sostenibilità nel settore pubblico	»	110
<b>4. Il settore giudiziario: brevi inquadramenti teorici e contesto di riferimento</b>	»	122
4.1. La Giustizia come fondamento del progresso economico e sociale	»	122
4.2. L'efficacia del sistema giudiziario: declinazioni e misurazioni	»	126
4.3. Il necessario e delicato equilibrio tra accountability e indipendenza del settore giudiziario	»	131
<b>5. La rendicontazione sociale, ambientale e di sostenibilità nel settore giudiziario: evidenze empiriche nel contesto italiano</b>	»	135
5.1. Una breve premessa sugli studi pregressi	»	135
5.2. Una panoramica sullo stato dell'arte	»	138
5.3. Esperienze di rendicontazione: l'analisi dei casi-studio	»	144
5.3.1. Obiettivi e metodologia di analisi	»	144
5.3.2. Analisi diacronica del fenomeno e la scelta dei casi	»	149
5.3.3. Il Bilancio di Responsabilità Sociale del Tribunale di Milano	»	158
5.3.4. Il Bilancio Sociale della Procura della Repubblica di Napoli	»	162
5.3.5. Il Bilancio Sociale e Rendiconto Economico della Corte d'Appello di Palermo	»	166
5.3.6. Analisi comparativa delle esperienze e spunti di riflessione	»	169
<b>Considerazioni conclusive</b>	»	176
<b>Bibliografia</b>	»	181

## INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 – L’evoluzione multidimensionale e multidisciplinare della responsabilità sociale	pag.	28
Figura 2 – L’evoluzione storica e concettuale del reporting di sostenibilità	»	55
Figura 3 – Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030	»	63
Figura 4 – Matrice SDGs/GRI per il reporting di sostenibilità	»	66
Figura 5 – Le fondamenta della teoria degli stakeholder	»	72
Figura 6 – Classificazione degli stakeholder in base al potere, legittimità e urgenza della relazione	»	74
Figura 7 – Il processo di istituzionalizzazione del CSR reporting	»	88
Figura 8 – La relazione tra legitimacy, institutional, resources dependence and stakeholder theories	»	94
Figura 9 – Configurazione dell’azienda in base al carattere oggettivo/soggettivo	»	99
Figura 10 – Il perimetro del settore pubblico	»	102
Figura 11 – Modello relazionale per le politiche pubbliche in materia di responsabilità sociale	»	107
Figura 12 – Il ruolo delle Istituzioni Giudiziarie nella mission della Banca Mondiale	»	125
Figura 13 – Avanzamento progetti sul bilancio sociale a maggio 2014	»	137
Figura 14 – Composizione del campione per tipologia di Ufficio Giudiziario	»	139
Figura 15 – Rappresentazione mentale della funzione della rendicontazione sociale, ambientale e di sostenibilità	»	140
Figura 16 – Rappresentazione mentale dell’utilità della rendicontazione sociale, ambientale e di sostenibilità	»	141

Figura 17 – Rappresentazione mentale dell'utilità della rendicontazione sociale, ambientale e di sostenibilità: motivazioni	pag.	141
Figura 18 – Fattori alla base dell'assenza di rendicontazione di sostenibilità negli uffici giudiziari	»	142
Figura 19 – Composizione delle attività sociali svolte	»	142
Figura 20 – Composizione delle attività ambientali svolte	»	143
Figura 21 – Distribuzione temporale dei bilanci di sostenibilità negli Uffici Giudiziari italiani	»	150
Figura 22 – Distribuzione temporale dei bilanci di sostenibilità per tipologia di Ufficio	»	152
Figura 23 – Matrice attività della Procura/SDGs	»	165
Figura 24 – Priorità della Procura di Napoli	»	166

## INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 – La mappatura del concetto di accountability	pag.	41
Tabella 2 – Meccanismi di istituzionalizzazione del reporting di sostenibilità	»	87
Tabella 3 – Scheda di sintesi dei principali framework interpretativi del reporting di sostenibilità	»	95
Tabella 4 – Principali modelli di redazione nazionali ed internazionali	»	113
Tabella 5 – Indicatori dell’efficacia del sistema giudiziario in base all’EU Justice Scoreboard	»	128
Tabella 6 – Indicatori di performance CourTool	»	130
Tabella 7 – Opinioni degli Uffici Giudiziari sul bilancio di sostenibilità	»	141
Tabella 8 – Check-list degli elementi di contenuto e struttura	»	146
Tabella 9 – Framework per l’analisi documentale	»	147
Tabella 10 – Analisi diacronica della diffusione del reporting di sostenibilità nel settore giudiziario	»	152
Tabella 11 – Tabella comparativa dei contenuti dei bilanci analizzati	»	170
Tabella 12 – Principali indicatori utilizzati nei bilanci oggetto di analisi	»	173
Tabella 13 – Motivazione alla rendicontazione sociale, ambientale e di sostenibilità nei casi oggetto di analisi	»	175



## PREMESSA

Il presente manoscritto giunge a seguito – ma tutt’altro che a conclusione – di un percorso scientifico che ha avuto avvio, sebbene con qualche interruzione, diversi anni or sono. Nel momento in cui ha iniziato a prendere corpo l’idea di raccogliere in un libro gli studi sino ad ora portati avanti, mai si sarebbe immaginato di trovarsi a scrivere in un contesto nazionale ed internazionale quale quello attuale. La pandemia Covid-19 e la conseguente crisi sanitaria, che tuttavia è pure sociale, politica ed economica, è stata ed è di una tale portata che ha accentrato su di sé il tema non solo dell’urgenza, ma anche dell’utilità. Più che in altri tempi, dunque, preme rispondere alla domanda “perché un libro sulla rendicontazione socio-ambientale e di sostenibilità nel sistema giudiziario?”. La risposta mira ad andare al di là della logica speculativa, fornendo invece alcuni spunti di riflessione sulla ragione per cui porre l’attenzione su tale tema possa essere, pur nelle circostanze attuali, funzionale. Lo stato dell’emergenza e della necessità, che si spera possa terminare nel breve periodo, lascerà dietro di sé numerose rovine. La scelta tra cosa preservare e cosa (e come) ricostruire è la grande sfida che si pone dinanzi all’attonita società odierna. La modalità tramite cui sapremo rispondere a questa esigenza potrebbe cambiare – non necessariamente in meglio – le sorti del mondo per lungo tempo. Una minaccia senza dubbio, ma anche l’opportunità di dare una svolta a battaglie intraprese, ma troppo timidamente combattute. Il riferimento è innanzitutto al tentativo di porre un freno al “fondamentalismo” di mercato e al capitalismo selvaggio, fondato esclusivamente sulla logica individualista del profitto ad ogni costo. Quel capitalismo, che ha avuto il grande merito di migliorare il tenore di vita e il benessere di milioni di persone, ha tuttavia alimentato una profonda sperequazione, che l’attuale pandemia ha ulteriormente

accentuato<sup>1</sup>. La problematica della distribuzione del valore, più che quella della sua creazione, ha trovato risposte inadeguate<sup>2</sup>. “*We are the 99%*” recita lo slogan del movimento di protesta *Occupy* riversatosi nelle piazze, a partire dal settembre 2011 presso lo Zuccotti Park di New York. È tutta colpa del mercato? Nel 2012, l’economista premio Nobel Joseph E. Stiglitz, nell’illustrare il prezzo della diseguaglianza negli USA (analisi, tuttavia, estendibile quantomeno all’intero Occidente, con qualche adattamento), metteva in luce il ruolo e le responsabilità della politica nell’abdicare alla sua funzione di regolazione e di correzione, nonché nel perpetrare un’erronea strategia di riduzione del deficit, chiamata austerità. Evidenziava, inoltre, come l’assenza di un effettivo stato di diritto, inteso come l’esistenza di una giustizia per tutti ed uguale per tutti, fosse un ulteriore argine rotto contro l’efficienza e l’equità nell’allocazione e nella distribuzione delle risorse<sup>3</sup>.

Nella strada da percorrere verso “un altro mondo possibile”<sup>4</sup>, lo Stato e il settore pubblico non possono non avere un ruolo determinante. Una legislazione che limiti gli eccessi in cima e livelli il campo di gioco, ristabilisca la centralità e l’equità dell’accesso alla giustizia e ai beni essenziali per il benessere e il progresso di una società (istruzione, sanità, lavoro e protezione sociale). L’agire (e il rendicontare) responsabile e sostenibile di imprese e altre organizzazioni economiche, su cui si è aperto da qualche decennio ampio dibattito – accademico prima, sociale e politico poi – e che ha avuto il suo ultimo riconoscimento nell’Agenda 2030 contenente i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), non possono essere più una “condizione formale”.

L’inammissibilità di uno sviluppo economico che avvenga a discapito dell’ambiente e della pace sociale, la necessità di una crescita sostenibile ed equa, l’essenzialità in questo percorso dell’attore pubblico e, nel suo ambito, della giustizia, costituiscono l’aspetto funzionale, o se si preferisce, la motivazione oltre il mero piacere della dissertazione accademica di questo volume.

L’obiettivo è, dunque, quello di fornire un contributo teorico ed empirico ad una tematica non certo giovane, ma ancora attuale e in continua evolu-

<sup>1</sup> Si veda, ad esempio, il recente articolo di Romei, V. (2020, 31 dicembre). How the pandemic is worsening inequality. *Financial Times*, <https://www.ft.com/content/cd075d91-fafa-47c8-a295-85bbd7a36b50>.

<sup>2</sup> Così anche Masullo, A. & Ricci, P. (2015). *Tempo della vita e mercato del tempo. Dialoghi tra filosofia ed economia sul tempo: verso una critica dell’azienda capitalistica*. Franco-Angeli, Milano.

<sup>3</sup> Stiglitz, J. E. (2012). *The Price of Inequality: How Today’s Divided Society Endangers Our Future*. W.W. Norton & Company, NY (trad. it. *Il prezzo della disuguaglianza: come la società divisa di oggi minaccia il nostro futuro*. Einaudi, Torino, 2013).

<sup>4</sup> Stiglitz, J.E. (2012). *The Price of Inequality: How Today’s Divided Society Endangers Our Future*. W.W. Norton & Company, NY (trad. it. *Il prezzo della disuguaglianza: come la società divisa di oggi minaccia il nostro futuro*. Einaudi, Torino, 2013, p. 424).

zione, con prospettive future ancora incerte, ma potenzialmente in grado di generare importanti (positive) conseguenze non solo per il micro-sistema aziendale, ma anche per il macro-sistema politico, economico e sociale. L'ambito specifico di analisi è il sistema giudiziario italiano, sempre oggetto di accesa disputa – e in questi mesi di nuovi tentativi di riforma – per le sue inefficienze e da qualche anno interessato dalla diffusione di strumenti di rendicontazione socio-ambientale e di sostenibilità a seguito del Progetto “Diffusione di buone pratiche negli uffici giudiziari”.

Il volume è strutturato come segue<sup>5</sup>. Il capitolo primo contiene una necessaria premessa sul framework teorico di riferimento; dunque, è innanzitutto svolta un'approfondita e critica revisione della letteratura sui concetti di responsabilità sociale, sostenibilità e accountability. Successivamente vengono esaminati il ruolo, le origini, lo stato dell'arte e le tendenze future della rendicontazione socio-ambientale e di sostenibilità.

Il capitolo secondo presenta alcune tra le principali teorie utilizzate dalla letteratura quale chiave di lettura del fenomeno “rendicontazione sociale”, ovvero *stakeholder theory*, *legitimacy theory* e *institutional theory*. Seppur brevemente trattato, tale passaggio appare essenziale per l'interpretazione delle evidenze empiriche.

Il capitolo terzo sposta il focus sul settore pubblico, in primo luogo delineandone un possibile perimetro, successivamente indagando se esiste e come si esplicita in esso il concetto di responsabilità sociale, infine tracciando una panoramica sullo stato dell'arte della rendicontazione socio-ambientale e di sostenibilità, in termini di agenda politica, pratica (o professionale) e accademica.

Il capitolo quarto inquadra il contesto empirico di riferimento e, dunque, si sofferma sulla centralità e sulle peculiarità del settore giudiziario.

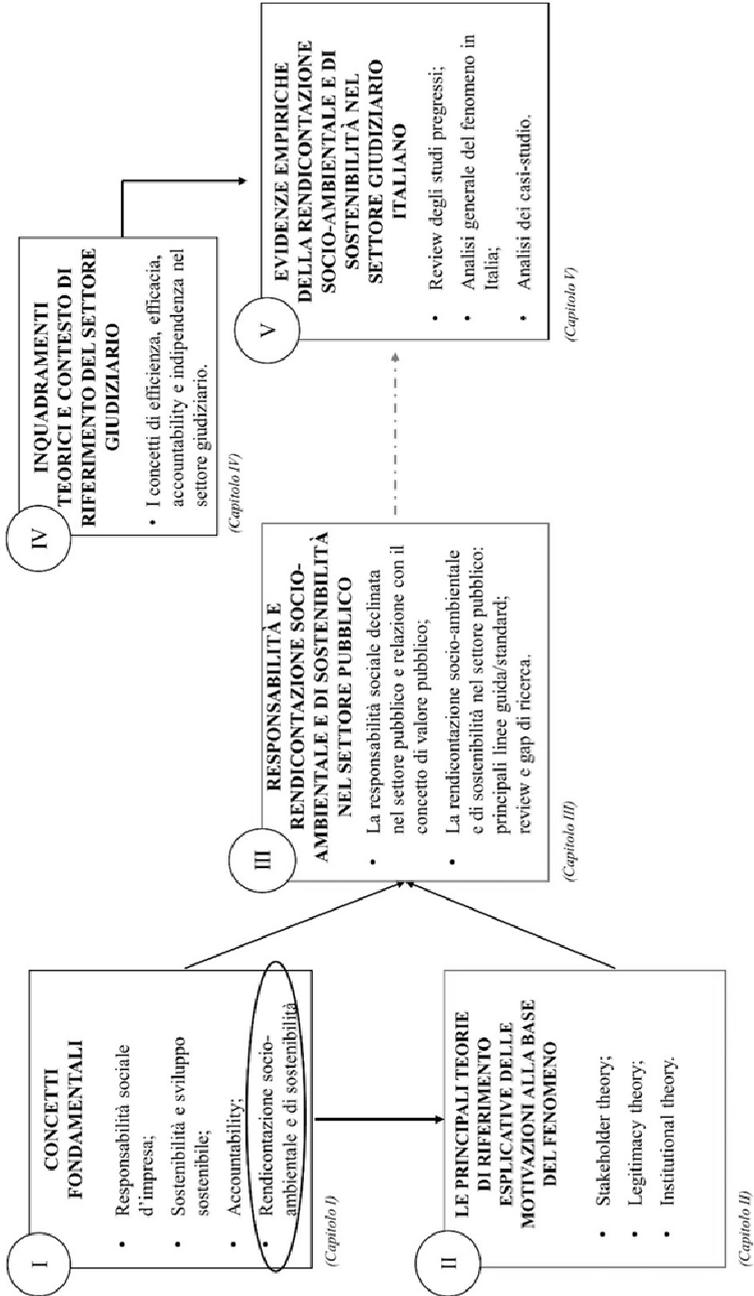
Il capitolo quinto, dopo un accenno agli studi pregressi sulla tematica, esamina le evidenze empiriche in atto, tramite un'analisi diacronica del fenomeno e l'analisi documentale di tre casi-studio.

Al termine, sono riportate alcune raccomandazioni per le pratiche future e le considerazioni di sintesi, conclusive solo del volume, che invero costituiscono spunti di riflessione per “nuove introduzioni”.

Un sincero ringraziamento al Prof. Paolo Ricci, Maestro e guida, con cui ho intrapreso, già nel progetto di tesi magistrale, questo filone di ricerca e che negli anni ha sempre stimolato, con rigore e pazienza, la mia curiosità scientifica.

<sup>5</sup> Si veda anche la mappa logico-concettuale riportata a pagina seguente.

# MAPPA LOGICO-CONCETTUALE



# 1. ORIGINI ED EVOLUZIONE DELLA RENDICONTAZIONE SOCIO-AMBIENTALE E DI SOSTENIBILITÀ

*Io credo che ogni diritto implichi una responsabilità; ogni opportunità, un obbligo; ogni proprietà, un compito.*

John D. Rockefeller

## **1.1. I concetti di responsabilità sociale d'impresa e sostenibilità**

L'affermazione dell'esistenza di finalità non strettamente economiche e dunque di responsabilità ulteriori che l'impresa ha nei confronti della comunità e del territorio in cui essa opera rappresenta un principio che, sebbene ancora oggi non pienamente condiviso con entusiasmo da tutti, non porta con sé alcun contributo in termini di novità nell'ambito delle discipline sociali ed economiche. Eppure il termine *Corporate Social Responsibility* (CSR) costituisce tuttora un concetto «indefinito e forse indefinibile»<sup>1</sup>, «nebuloso»<sup>2</sup>, dentro cui confluiscono, come un vaso di Pandora, una miriade di altri concetti, con i quali esso si interseca e si confonde, finendo col divenire ancora più aleatorio ed inenarrabile. Interessante è l'immagine fornita, nel 2005, da

<sup>1</sup> Esposito P. & Ricci P. (2017). Corporate Social Responsibility. In Farazmand, A. (Ed.). *Global Encyclopedia of Public Administration, Public Policy, and Governance*. Springer, Cham.

<sup>2</sup> Davis, K. (1960). Can business afford to ignore social responsibilities? *California Management Review*, 2(3), 70-76.

Blowfield e Frynas<sup>3</sup> della responsabilità sociale d'impresa come un *umbrella term*, ovvero un termine-ombrello per una varietà di teorie e pratiche che hanno in comune alcuni capisaldi: le imprese hanno una responsabilità per il loro impatto sulla società e sull'ambiente naturale, che va oltre la conformità legale e la responsabilità degli individui, nonché per il comportamento di coloro con cui fanno affari; tali imprese devono gestire il rapporto con la società, sia per motivi di redditività sia per aggiungere valore alla società stessa. Alcuni autori hanno sottolineato come l'incoerenza, la vaghezza e l'ambiguità del concetto siano dovute anche a problemi linguistico-semantic. Sarebbe, dunque, più opportuno utilizzare l'espressione «*corporate societal responsibility*»<sup>4</sup> o ancora «*corporate societal accountability*»<sup>5</sup>.

In questa sede due sono le tendenze ed i filoni di ricerca che si intendono evidenziare:

- come il concetto di *corporate social responsibility* si è evoluto e quali sono, se ci sono, le caratteristiche condivise e le definizioni comunemente accettate;
- il mutamento paradigmatico in atto e la relazione con il concetto di sostenibilità.

Le radici del concetto di *social responsibility*<sup>6</sup> affondano agli inizi del secolo scorso, tra gli anni Trenta e Quaranta, quando comincia a farsi largo l'idea che l'agire economico generi responsabilità superiori o implichi obblighi non solo economici ma anche morali<sup>7</sup>. Tuttavia solo a partire dagli anni Cinquanta si inizia a riscontrare una letteratura sistematica sul concetto ed è

<sup>3</sup> Blowfield, M., & Frynas, J. G. (2005). Editorial Setting new agendas: critical perspectives on Corporate Social Responsibility in the developing world. *International affairs*, 81(3), 499-513.

<sup>4</sup> Andriof, J., & McIntosh, M. (Eds.). (2001). *Perspectives on corporate citizenship*. Routledge, London.

<sup>5</sup> Van Marrewijk, M. (2003). Concepts and definitions of CSR and corporate sustainability: Between agency and communion. *Journal of Business Ethics*, 44(2-3), 95-105.

<sup>6</sup> Sull'evoluzione del concetto di responsabilità sociale si vedano tra gli altri, in ambito internazionale: Carroll, A. B. (1999). Corporate social responsibility evolution of a definitional construct. *Business & society*, 38(3), 268-295; in ambito nazionale: Siboni, B. (2014). La rendicontazione di sostenibilità nelle imprese. In: Ricci P., Siboni, B. & Nardo, M.T. *La rendicontazione di sostenibilità. Evoluzione, linee guida ed esperienze in imprese, amministrazioni pubbliche e aziende non profit* (pp. 1-60). Rirea, Roma; Balluchi, F., & Furlotti, K., (a cura di) (2017). *La responsabilità sociale delle imprese: un percorso verso lo sviluppo sostenibile: Profili di governance e di accountability*. Giappichelli, Torino.

<sup>7</sup> A tal proposito si vedano Barnard, C.I. (1938). *The Functions of the Executive*. Harvard University Press, Cambridge, MA; Clark, J. M. (1939). *Social Control of Business*. McGraw Hill, New York, NY; Kreps, T. J. (1940). *Measurement of the Social Performance of Business*. Government Printing Office, Washington, DC.

possibile parlare di «era moderna della responsabilità sociale»<sup>8</sup>. Nello specifico, si fa comunemente risalire al 1953 la prima formalizzazione scientifica della responsabilità sociale nell'ambito della pubblicazione *Social Responsibilities of the Businessmen* di Bowen, che gli è valsa l'appellativo di "Father of Corporate Social Responsibility"<sup>9</sup>. L'Autore, chiedendosi quali responsabilità verso la società debbano ragionevolmente assumersi gli imprenditori, fornisce una prima definizione di *social responsibility*, ovvero «*the obligations of businessman pursued as to those policies, to make those decisions, or to follow those lines of action which are desirable in terms of the objectives and values of our society*»<sup>10</sup>. Pochi anni più tardi, nel 1959, Selekman, nell'affermare l'importanza del management e la sua capacità di influenzare la vita delle persone, individua nei sindacati e nel governo il legittimo potere di controllo sul comportamento d'impresa. Inoltre, immaginando l'uomo d'affari diviso tra doveri tecnici ed etici, suggerisce quale soluzione la morale Giudeo-Cristiana e la democrazia americana<sup>11</sup>.

Negli anni Sessanta si ha una notevole espansione della letteratura sul tema e si afferma definitivamente il concetto di *Corporate Social Responsibility*, laddove negli anni precedenti il dibattito si era concentrato, come detto, sulla responsabilità dei *businessmen*. Un dibattito che, tuttavia, si rivela sin dagli albori poco pacifico, dal momento che già nel 1962 Friedman addita la dottrina sulla responsabilità sociale come «fondamentalmente sovversiva» e capace di minare «le fondamenta della nostra libera società»<sup>12</sup>. Il medesimo concetto, vale a dire il primato della sfera economica, viene ribadito dall'Autore negli anni a seguire: l'unica responsabilità di un'impresa è aumentare il più possibile i profitti, nel rispetto delle regole del gioco, ovvero

<sup>8</sup> Carroll, A. B. (1979). A three-dimensional conceptual model of corporate performance. *Academy of Management Review*, 4(4), 497-505.

<sup>9</sup> Tale appellativo si ritrova in Carroll, A. B. (1999). Corporate social responsibility evolution of a definitional construct. *Business & society*, 38(3), 268-295.

<sup>10</sup> Bowen, H. (1953). *Social Responsibilities of the businessman*. Harper & Row, New York, p. 6.

<sup>11</sup> Selekman, B. M. (1959). *A moral philosophy for management*. McGraw-Hill, New York.

<sup>12</sup> «*This view [of social responsibility] shows a fundamental misconception of the character and nature of a free economy. In such an economy, there is one and only one social responsibility of business- to use its resources and engage in activities designed to increase its profits so long as it stays within the rules of the game, which is to say, engages in open and free competition, without deception or fraud. [...] Few trends could so thoroughly undermine the very foundations of our free society as the acceptance by corporate officials of a social responsibility other than to make as much money for their stockholders as possible. This is a fundamentally subversive doctrine. If businessmen do have a social responsibility other than making maximum profits for stockholders, how are they to know what it is? Can self-selected private individuals decide what the social interest is?*», così in Friedmann, M. (1962). *Capitalism and freedom*. Chicago University Press, Chicago, edizione 2002, p. 133.